

mettono altre azioni di guerriglia. «Tutti i siti che hanno ceduto alle pressioni dei governi sono possibili target», ha dichiarato alla Bbc un attivista che si è fatto chiamare Coldblood. Mentre a noi, Devilworks ha detto che tra i prossimi a essere attaccati c'è anche il sito della Mastercard.

Gli stessi Anonymous, tuttavia, non sono al sicuro. Il loro sito, infatti, dopo gli attacchi a PayPal e Post Finance è stato vittima di attacchi. E ironia della sorte, sono stati colpiti con lo stesso strumento con cui hanno fatto «collassare» i loro target, ovvero con «denial-of-service attacks». I DDoS sono degli attacchi che avvengono attraverso la moltiplicazione di false richieste di accesso a un sito in modo da intasarlo e renderlo irraggiungibile. «Le compagnie si accorgono dell'incremento

**FRANCIA: NON È ILLEGALE**

**La giustizia francese ha deciso che il server OVH, che ospita Wikileaks, possa continuare a farlo. Il ministro Eric Besson aveva chiesto di bloccare il flusso di notizie in Francia.**

del traffico sui loro siti e l'incremento del traffico sui loro siti significa un incremento dei costi di gestione, o il crash».

Attacchi del genere ha subito durante tutta la scorsa settimana Wikileaks. Una guerriglia parallela ai problemi che intanto minacciavano l'intera operazione. Tra mercoledì e giovedì, per esempio, Assange si è trovato a fare i conti con il diniego di Amazon di offrire al suo gruppo i server per ospitare il suo sito. Decisione presa dopo le forti pressioni ricevute dal Senato statunitense. Secca la replica dei responsabili WL: «Se Amazon ha tutti questi problemi con il Primo Emendamento, dovrebbe smetterla di vendere libri».

Assange e soci trovano comunque degli altri server, ma a questo punto è EveryDNS.net, la società che fornisce il dominio Wikileaks.org, a mettere i bastoni tra le ruote, «spegnendolo», e lasciando il sito off line per un paio d'ore. L'azienda ha motivato il gesto sostenendo che i ripetuti attacchi informatici attirati da WL rischiavano di rendere instabili le altre centinaia di migliaia di indirizzi web gestiti.

Motivazioni tecniche o no, attorno ad Assange e alla sua operazione si sta facendo terra bruciata, e la lista delle azioni di guerriglia e delle conseguenti «vittime» che in questi giorni si registrano su internet è destinata ad allungarsi. ❖

# «Non ci arrenderemo» Ecco l'esercito riunito nel nome di Assange

La comunità chiama a raccolta gli attivisti di tutto il mondo  
Devilwork è uno dei «pirati» della rete: «I traditori saranno  
attaccati, dal governo Usa alla biblioteca del Congresso»

## Il colloquio

**G. R.**  
ROMA  
girizzo@hotmail.it

irc://irc.anonops.net/ è il server che ospita la chat attraverso cui molti attivisti Anonymous dialogano. Non ci sono solo loro, ovviamente, e non si parla solo delle loro azioni di guerriglia. Dietro un nickname che ricorda l'artista londinese di strada anarchico e anonimo, Binsky si scaglia contro ogni tipo di ordine costituito cercando di organizzare azioni di forza contro le banche londinesi. C'è guillaume\*\*\* che ripete in continuazione di andare davanti Scotland Yard e incatenarsi tutti per protestare contro l'arresto di Julian Assange. E poi c'è Devilworks. Lo trovo nel canale #OperationPayback, e lo contatto dopo aver letto

**irc://irc.anonops.net**  
È il server che ospita la chat dove dialogano gli attivisti Anonymous

**guillaume\*\*\***  
Propone di andare tutti a incatenarsi a Scotland Yard

una frase che compare sulla bacheca principale di Operation Payback. «What to attack now?», scrive Devilworks, poi scompare. «Cosa attaccare adesso?». Lo cerco e gli rigiro la domanda. Non mi risponde subito. Passano dieci minuti, dopodiché mi scrive di andare al diavolo. Ci riprovo. «Hai seguito gli attacchi oggi?», chiedo. Altri dieci minuti di attesa. «Damn, i'm a soldier», mi scrive. «Un soldato di cosa», chiedo. «Anonops, u know?», scrive. Tradotto significa che potrebbe anche essere uno degli hacker che ieri hanno attaccato i siti di PayPal e PostFinan-

ce. «È così?», chiedo. «Sì», mi risponde. Perché? «Puniremo tutti i traditori, sono dei traditori, si sono piegati subito alle pressioni dei governi. I governi hanno paura di Assange, le banche e le aziende hanno paura dei governi», scrive Devilworks. Gli chiedo cos'è per loro Assange. «Assange è un uomo che sta per finire stritolato - spiega - noi vogliamo che non sia così. Si sta giocando la pelle per far cosa? Per la libertà di pensiero e di informazione. Cose che noi abbiamo sempre difeso, lo avremo fatto con chiunque avesse agito

## I precedenti Nel mirino aziende copyright e Wikileaks

**13 gennaio**  
Google annuncia di essere stata oggetto di un violento attacco, denominato poi "Operazione Aurora" e finalizzato alla sottrazione di dati riservati e di materiale soggetto a copyright. L'attacco aveva origine dalla Cina e, secondo quanto rivelato poi da Wikileaks, era stato organizzato da funzionari delle autorità di Pechino.

**18 febbraio**  
Verificatosi alla fine di gennaio e reso noto soltanto il 18 febbraio è forse il più grande attacco hacker della storia. Coinvolge 196 Paesi, per un totale di oltre 2.500 aziende violate. I registi dell'operazione, operando da più punti geografici (dalla Germania ad alcuni Paesi dell'est), sono riusciti a scardinare le barriere di sicurezza di alcune delle maggiori aziende mondiali.

**28 novembre**  
In concomitanza con la pubblicazione dei primi cable, il sito Wikileaks viene reso irraggiungibile da un massiccio attacco informatico. A renderlo noto sono gli stessi responsabili del sito. L'operazione è di tipo Ddos, denial of service. Letteralmente negazione del servizio.

come Assange».

«Cosa avete intenzione di fare, adesso», scrivo. E Devilworks mi risponde immediatamente, quasi avesse fatto un copia-incolla. «Comatteremo sui mari e sugli oceani - scrive - combatteremo nei cieli, combatteremo sulle spiagge, combatteremo in Europa e in America, combatteremo su Internet, non ci arrenderemo mai». E mi ci vuole un po' prima di capire che quel «we shall never surrender» che ripete in continuazione, come una specie di mantra, altro non è che un brano del discorso che Winston Churchill fece per spronare l'Inghilterra contro i nazisti durante la Seconda Guerra Mondiale.

Gli chiedo allora se è inglese. Nessuna risposta. Passo oltre. Paypal e PostFinance hanno negato di aver subito attacchi, scrivo. «Fuck them all», mi scrive, mandandoli al diavolo. «Non è così?», insisto. «Li abbiamo fatti crollare per un paio d'ore - dice Devilworks - tutto il resto sono balle». Gli chiedo come abbiano potuto farlo e mi ritrovo in risposta una sola parola, ovvero "DDoS". DDoS in inglese sta per "denial-of-service attacks", e cioè un tipo di attacco che moltiplica le richieste di accesso a un sito in un numero tale da farlo collassare. Cosa che è accaduta nei giorni scorsi anche a Wikileaks e che al momento rende irraggiungibile anche lo stesso sito degli Anonymous, <http://anonops.net>. Gli chiedo se ha un'idea di chi possa averli attaccati. «Il go-

**#OperationPayback**  
Devilworks è uno di coloro che hanno condotto gli attacchi

**«Siamo soldati»**  
Cita Winston Churchill  
«Comatteremo in Usa e in Europa»

verno», mi dice. Quale governo, inglese, americano, quale? «Il governo Obama», mi scrive. Gli scrivo allora cosa pensano di fare adesso. «Torneremo presto», mi dice. Cioè, pensate già ad altre azioni? «Tutti i traditori saranno attaccati. Mastercard non la passerà liscia, così come il governo americano, la Biblioteca del Congresso». Chiedo allora cosa c'entri la Biblioteca del Congresso, ma Devilworks si è sconnesso, non mi risponde più, e per verificare quello che ha detto allora non c'è che aspettare le prossime mosse degli Anonymous. ❖